

Astro

Ho visto sull'orlo marino
il Cane astrale verde
e una pioggia bassa di stelle.

Ho visto sulla rena
– astro segreto –
la sua notturna pelle.

Paura

Ci volle la paura
del sentiero in discesa.

Paura, suppongo,
degli alti pini oscuri.
Disse: «Resto in attesa della luna».
E si lasciò baciare a lungo.

Miraggio

Lilia bionda e liscia (avorio rosa)
usciva per farsi abbrunire la pelle
nel giardino a terrazze sul mare.

Alto era il sole, l'effluvio di menta
si disperdeva nell'aria e sull'onda.
Il poggio era pieno di verde e giallo.

Io me ne stavo (di fronte) a cavallo
tra le chiome aperte di un faggio
e la vedevo (miraggio) spogliare.

Clodia

Sulla via vuota, il crepuscolo e l'afa
mi sospinsero verso antichi colli
di marmi, archi, colonne,
a rottami di veneri e apolli.

Cielo sereno di lontana Arcadia
(le ore passarono lente più lente).
Lei era una ragazza di Miseno
che somigliava a Clodia.

Ritorno

Io lascio il campo e la collina (parto),
lascio nell'orto il verde nuovo
e nel cielo bianco fermi i venti.
Lascio i semi del polline in volo
e mi figuro gli alberi contenti.

Per me e Lilia l'amore è morto.
Parto: me ne ritorno al mare.

Mulino

Duravano al sole la saggina
(zàgare, mimose e acacie nane)
e l'erba bruna dei declivi
e il mantello della donnola.

Durava a valle (selvaggio)
tra gli arbusti di sorbo il gelsomino.
Io avevo (pensiero di maggio)
nel cuore la ragazza del mulino.

Ricchezza

Il meglio della costa mazarese
mi torna in testa con le cerase,
le reti al sole, la chiatta alla foce,
i barili di pece e il calafato.

Faggi rossi, donne giovani a valle
e frutti gonfi di rigoglio.
Il marrobbio, le vele e la votazza.
Ho lasciato a le spalle una ricchezza.

Arabi

I due arabi a collo teso
che mio nonno volle comprare
alla fiera di Campobello:
Camilla (giumenta baia)
e Ombroso (stallone morello),
mi fanno pensare al confuso
amore con Giulia ardente.

A un legame scalpitante.

Freddo

Una notte i gufi fecero baccano
e l'inverno fu alle porte.
La neve sui tetti e nelle strade.

L'uomo trovato freddo all'alba,
non ha ucciso la morte.

Fanelli

Sei amata, ami e siamo belli,
e mi chiedo se udremo in collina
cantare alla luna i fanelli.

Aliseo

Il soffio caldo dell'Aliseo
(prodigo di maree e lontananze),
porta tra valli e spiagge
il crudo sentore di pino
cresciuto dopo le piogge.

Sul mare i venti
parlano ai venti.
Io so che nascosta nel verde
c'è nuda la bella Occhipinti.

Paese

Paese pescatore (apparsa l'alba)
cominciava a rompersi le braccia.

Le donne (spalle nude e canto mollo)
passavano le ore a faccia a faccia
con sardelle, barili e salamoie.

Erano altre noie le reti al collo,
fiocine, nasse e canne appese ai muri.

Al tramonto la gente si affollava
per l'evento più atteso della sera:
le barche di ritorno e il pesce a riva.

Vascello

Quando la voce “all’erta” si diffuse
perché c’era la nave fantasma,
la folla invase il porto e il lungomare.

Allora nel buio largo (allucinante)
io vidi il brigantino color pece
e una folla di scheletri in coperta,
e sui flutti una coda di luce.

Era un antico vascello negriero
colato a picco col carico umano.

Desiderio

Sulla via bianca aperta dalla luna
scorreva veloce il fiume in piena
lungo la valle di limoni. Alla foce
la schiuma bolliva nel vento
la folla sparsa di rocce avana.

Avevo un'arsa voglia di maree
e un desiderio di Fata Morgana.

*Strofe al mare**I*

Stagioni e stagioni di piogge, nebbie,
venti, bonacce, solleoni tropicali.
Suoni di frangenti sulle rocce,
clamori di gabbiani.
Intervalli di tenebre,
schiarite di cobalto.

Anche i miei occhi lucidi
avevano le tinte degli spazi,
degli oggetti riflessi alle pupille:
passavano colori verdi, gialli.

Era il bilancio confuso d'amore
del mio balcone affacciato sul mare.

2

Perché le maree di primavera
mi chiamano per nome?
Mi fanno segno? Io dico
perché sono possente marinaio.

Perché ho tenuto stretta in pugno
con alte voci la sfuggente tela
d'una pesante vela maestra.

Perché sono stato – notte folle –
(al largo di Capogranitola)
sbattuto in cima a un'alberatura.

Perché ho pensato “il cielo si sgretola”,
e ho risposto urlo per urlo
a la procella di ponente.

3

Le prime piogge brevi dell'estate
cadevano sui frutti, i colli, gli orti;
le verdi valli e le spiagge.

Cadevano su me, Lilia e l'amore;
sui nostri viaggi, i picchi costieri
della Sicilia nuda e il mare.

Il nuovo brigantino *Colombaccio*
(obliquo sotto il libeccio
dalla coffa alla chiglia)
aveva preso il mare di ponente.

Intorno al duealberi ondeggiante,
alcuni migratori ad ali tese
stridevano (visitatori ultimi)
i saluti del porto e del paese.

5

Sotto il cielo di faccia a Capo Feto,
io (spettro dei flutti) a occhi fissi
deluderò il delfino, la razza,
il dentice, il pesce martello,
il merluzzo e il cavallo marino.

Dalle pendici oscure della costa
che hanno la dorsale d'uvaspina,
mentre fantasticavo di tonnare
ho visto una sirena farmi cenno.

7

La pace ci salvi dal passato.
I fantasmi del mare turbato
stanno a guardare
le sponde care.

Sono anime sconvolte di annegati
nelle guerre (più guerre) corsare.

Occhi di febbre, mano alla fronte
(avevo in testa un grosso peso
e i quattro punti dell'orizzonte).

Lo smarrimento faceva da ponte
tra me, le nubi, il letto, il mare.

9

Un pomeriggio invasero il mare
polvere e nere nuvole basse.

Avevano a cavallo del grecale
fatto su terre arse un lungo viaggio.

10

I polli stanchi scuotevano le penne
al tramonto del sole.

Il caldo vaporante della foce
era legato alla soglia del mare.

Bocca di Magra apriva all'amore
le rive, i boschi, i fossi e le terrazze.

II

Appena la grande luna rossa
varcò l'orlo dell'orizzonte,
ruppe la nuvolaglia che sovrastava il mare.

Il dormiveglia mi portò alla mente
visioni di mammelle e di battaglia.

12

C'era un canto nell'aria immota
dolce e antico che appena udivo.

Canto segreto di mare e ulivo,
e uno sperduto richiamo di gazza.

13

Correvo per giuoco
(a piedi nudi) sul parapetto
della ringhiera a mare.

Seguivo (cocchio aperto
nell'aria di fuoco)
la dama del parasole,
il passo austero del cavallo al trotto.

Fine

Il mare che a vent'anni ho lasciato
con pena (pena più pena), lo porto
nel mio animo deserto
(deserto più deserto). Sulla rena
e le palme della spiaggia
ora è caduta molta pioggia
(pioggia più pioggia).

Le notti erano calme e buie
(buie più buie). Le onde
si muovevano lente
(lente più lente).

Oggi sono legato ai sogni
(sogni più sogni). Sono
legato al vecchio vapore
e la ragazza di Lampedusa
(Isa più Isa, mia Isa).

Lontano da lei ho rotto l'amore
(amore più amore).
Questo per me è la fine
(fine più fine).